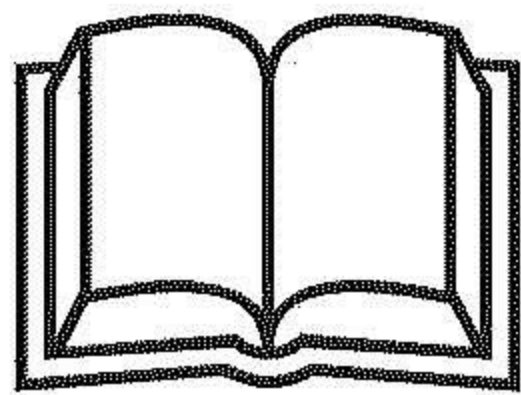


## le parole



di Giuseppe Di Stefano

# Lo studente Giuspe raccontato dal prof

«Ho avuto uno studente come Giuspe. L'ho capito in tempo. Gli sono stato dietro e l'ho difeso. Ma eravamo soli, il suo disturbo (ADHD) non era ancora conosciuto e non sono riuscito a salvarlo». Max Giovagnoli svela, senza girarci attorno, la spinta che lo ha portato a scrivere «Il messaggio segreto delle stelle cadenti», che già nel titolo riflette quel misto di suspense e poesia presente in tutto il romanzo. Scrivendone, Giovagnoli recupera ciò che di «magico» c'era dietro l'iperattività e i violenti sbalzi umorali dell'allievo liceale, dovuti alla sindrome da deficit di attenzione. Giuspe è un writer con la passione per i Rem, passa le notti con un gruppo che si firma Jewer sui muri tra la Garbatella e l'Ostiense, e ha un segreto che, nel pieno delle crisi, lo spinge a rifugiarsi in una sorta di «conchiglia» psicologica da cui il mondo resta completamente fuori. I genitori lo hanno abbandonato alla nascita e da allora è passato da un istituto all'altro, nemmeno fosse un pacco, fino all'ultima casa-famiglia che ha dato forfait per mancanza di fondi. Adesso è ospite di un'ex collaboratrice della struttura, che ha preso a cuore la sua situazione.

All'improvviso nasce il desiderio di ritrovare i genitori, di risalire alle radici familiari. Una foto recuperata nell'istituto dove è stato accolto appena nato, indica che i



suoi potrebbero trovarsi in Irlanda, proprio là dove sta andando in vacanza il suo insegnante di lettere. Non resta che ricattarlo e costringerlo a portarlo con sé. L'unica ad essere a conoscenza del piano è Marzia, una compagna di classe («La nostra storia è una specie di camera iperbarica in cui rifugiarsi quando non abbiamo più gas nei polmoni»), che grazie all'iPod riesce a stargli vicino, anche a duemila chilometri di distanza. Le tracce lasciate dai genitori conducono a

Érin, guardiana del vecchio faro di Inistrahull, l'isolotto messo in vendita dallo Stato allo scopo di raggranellare un po' di fondi. Érin è una povera donna malata di talassemia, rimasta vedova in strane circostanze, coinvolta nella guerra tra i Lobbisti e la popolazione del luogo. Una miscela di rivendicazioni politiche e traffici illeciti. Ci si accoltella e si muore per la difesa o il controllo dello stretto. La ricerca dei genitori porta Giuspe e il Prof in giro per l'Irlanda, muniti di una cartina geografica («C'era il desiderio», confessa Giovagnoli parlando del libro «di raccontare l'Irlanda che più amo, quella selvaggia e inospitale del nord, con i suoi minuscoli villaggi di pescatori e le improvvise burrasche»).

Ma non è solo l'Irlanda che Giovagnoli vuole raccontare, o il male di vivere di Giuspe. Ci sono sullo sfondo il sottobosco di spacciatori e strozzini, i veleni degli anni di piombo a Roma, con le morti di giovani di destra e di

sinistra, le inquietudini della periferia, le contrapposizioni tra i palazzoni di Roma nord e le ricche residenze dei Parioli. Esperto di storytelling, consulente editoriale di major del cinema e autore di fiction per tv e web, Max Giovagnoli ha tratto dal libro un cortometraggio condotto «dal punto di vista dei ragazzi».

Max Giovagnoli: "Il messaggio segreto delle stelle cadenti", **Newton** Compton. Dal 23 febbraio in libreria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

